

nio Venier el dottor, orator, date a Montudine, a dì 11, hore 1. Et per una dil Venier particular che vidi, scrive cussì: Come eri il signor Moron parti di Pizigaton et ritornò a Milan, et il cavalier Bilia eri andò a Pizigaton a tuor licentia da quelli signori, et poi si partirà per andar in Spagna da lo Imperador per nome de l' illustrissimo duca di Milan, et vol *etiam* parlar con il reverendissimo Legato li a Pizigaton; el qual Legato ozi zonse a Pizigaton, visiterà il re Christianissimo per nome dil Pontefice, poi va in Franza et Spagna. Si dice è venuto per li capitoli di la liga, et alcuni dice farà bon offitio per la Signoria nostra. Scrive, il Vicerè sta saldo su li 120 milia ducati; pur se à qualche aviso che 'l condescenderà più basso. Scrive era meglio far quello lui Orator scrisse a la Signoria per sue di 14 April, che saria seguito l'accordo senza darli altri danari.

Et scrive il Pexaro e Venier in le publice. Come non erano stati a parlar col Vicerè quel zorno per esser duro più che mai, et il marchexe di Pescara e Antonio da Leva lo haveano persuaso a star saldo e non calar per non aver denari da pagar le zente non li dagando questa summa, et hanno per bona via il Sanzes si ha scritto de qui il tutto e si va a la longa per tenir pratica con Franza. Et il Legato ozi dovea zonzer li a Pizigaton; al qual fariano reveretia etc.

Vene in Collegio, che fu mandato per lui, domino Alfonxo Sanzes orator cesareo, al qual li fo lecto la risposta dil Senato, come eramo contenti dar al presente ducati 50 milia contadi et 30 milia in termine di un anno, et continuar in la nostra liga con la Cesarea Maestà, et dar li danari dia haver lo Illustrissimo Archiduca. L' Orator disse che 'l non avea altra commission dal Vicerè che di ducati 120 milia, et che 'l scriveria aspectando risposta. Poi disse « In caxo che 'l Vicerè non volesse acceptar questo, come vuol Vostra Serenità che lo exereito nostro felicissimo staga con vostra Signoria? Il Serenissimo rispose; Benissimo, come amici che semo di la Cesarea Maestà, nè darsi fastidio l'un a l'altro ». Et con tal risposta disse scriveria, et si parti di Collegio.

Vene l' orator di Ferrara, dicendo haver lettere dil suo signor, di 11. Come spagnoli erano a Cento, la Pieve e San Felixe, et haveano levato in ditti lochi le insegne di l' Imperador, e voleano tre page dal ducha di Ferrara dovendosi levar *unde* esso signor Ducha havia mandato uno suo a querelar di questo al signor Vicerè, però come bon fiol di questo Stado comunicava il tutto con la Signoria nostra.

187* Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria a re-

quisition di sier Francesco Morexini l' avogador, qual intromesse il credito levato di Nicolò Chalafati contra la Signoria nostra per causa di certa nave che *alias* in armada di soi antecessori servi la Signoria, et per compreda di la nave preditta; e altro di ducati 11136 per l' officio di 3 Savii sora la revision di conti, che nulla dia haver, et questo in execution di un mandato di 3 Savii sora la revision di conti in danno grandissimo di la Signoria. Qual lo fui causa la intromettesse, perchè del 1502, essendo Savii ai ordini insieme, trattassemo in Pregadi, et lo parlai contra sier Francesco Foscari el vecchio et otignissimo con grandissimo honor nostro et con il mio parlar; *etiam* di questa materia zà uno anno parlai *publice* a li Savii, al presente si va al Conseio et lo non son chiamato etc. Hor reduti, erano da zerca 80, et vene il Serenissimo et il Chalafati con li soi avvocati sier Marco Antonio Contarini et sier Luca Minio, domino Piero di Oxonica dottor et domino Alvixe da Noal dottor, et l' Avogador andò in renga et parloe narrando il caso, et compute dicendo vol metter di taiar ditto credito, et il mandato di tre Savii a terra ferma ai tre Savii che li lievi il suo credito, qual fu sier Zuan Dolfi, sier Hironimo Quirini e sier Mathio di Prioli dil 1512. E fo cazadi li ditti Savii di Pregadi, erano però do soli, sier Zuan Dolfi e sier Hironimo Querini, et vene zoso Pregadi a hore 22.

Et nota. Da tanto favor l' ha in Collegio, fo alcuni Savii dil Conseio in Pregadi, *videlicet* sier Polo Capello el cavalier, sier Lorenzo Loredan, sier Daniel Renier, sier Nicolò Bernardo. Non fo il Doxe perchè non si sentiva, et pochissimi Quaranta. Et in Collegio fo ballotà al ditto Nicolò Chalafati di darli ducati 25 da pagar li avvocati che parli contra la Signoria nostra.

Di Ruigo, di 11, fo lettere, dil Podestà. Come ha certo aviso, che spagnoli erano intrati in Cento et è loco dil ducha di Ferrara, et butà una bandiera con l'aquila fora dicendo voler tenir quel luogo, et voleno tre page che i dieno haver. *Tamen* si ha aviso dil ducha di Ferrara, di 11, che nulla dice di questo.

Di Ruigo, vidi lettere di Pagan di Bonacorso, di 12, scritte a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio, qual scrive in questa forma: Quanto a le nove de qui, nui havemo, et io ho parlato a uno che heri se parti dal Finale, qual con mi non mentiva. Dice le gente hispane sono ancora al Finale, Cento et Piove, nè fra de loro se dice de mudare alloggiamenti. Quelle gente vera-